

**Liberarci dalle Spine
Per una economia sana nei territori
colpiti dalla mafia¹**

Maurizio Pascucci

abstract

Liberarci dalle spine è un progetto curato dall'Arci per incentivare interventi volti a cambiare le realtà sociali, politiche, economiche e paesaggistiche di diverse aree italiane colpite dalla criminalità e dalla Mafia.

Terreni desolati e lasciati in rovina oggi diventano luoghi di riscatto e nuova produzione di pregio.

parole chiave

Rinnovamento, produzione agro-alimentare, agricoltura.

**Liberarci dalle Spine
For a genuine economy in the territories
shocked by the mafia**

abstract

Liberarci dalle spine is a project of Arci to change some social, politics and economics Italian landscapes, where there are criminality and Mafia. Desolation territory became today locations for a redemption and a new preciousness agricultural production.

key-words

Renovating, agro-alimentary production, agriculture.

* *Coordinatore del Progetto Liberarci dalle Spine - Esecutivo Arci Toscana*



Liberarci dalle Spine è un percorso complesso che si inserisce nella realtà corleonese con una serie di interventi mirati volti al cambiamento sociale, politico, economico e paesaggistico.

Il progetto è nato alcuni anni fa per volontà dell'Arci, dell'allora Sindaco Pippo Cipriani e dalla spinta propulsiva di Rita Borsellino.

Ecco quindi la promozione di una Cooperativa Sociale di tipo B, che inserisce anche alcuni cittadini svantaggiati a causa di un loro disagio mentale e che per volontà dei suoi soci lavoratori e fondatori prende il nome di *Lavoro e Non Solo*.

Lavoro, lavoro sano, legale e trasparente, che è primario strumento di libertà e di dignità in un territorio come la Sicilia in particolare, dove da sempre, spesso anche oggi, per lavorare si devono chiedere dei "favori" proprio ai mafiosi. E non solo, perché oltre al lavoro ci vuole la volontà di essere cittadini attivi, che operano per un cambiamento in positivo dell'intera comunità.

La cooperativa sociale *Lavoro e Non Solo* è quindi portatrice di inedite opportunità per terre impoverite da secoli di mafia e da una gestione delle risorse pubbliche in collusione o succubi di organizzazioni a delinquere.

In un simile contesto era impossibile non pensare a interventi che integrassero prospettive di lavoro concrete con i valori che coniugassero la lotta dell'antimafia Italiana e della società civile e potessero offrire pari opportunità in favore di cittadini svantaggiati.

Infatti in quella comunità molto spesso la pratica di opportunità e vantaggi è regolata dal "fattore M" cioè dalla mafia.

Il territorio nel quale vengono promossi gli interventi di *Liberarci dalle Spine* non si esaurisce in Sicilia ma si estende a parte della comunità

nazionale attraverso l'apporto di Istituzioni, organizzazioni e dei/delle giovani volontari/e. Fra gli enti coinvolti è noto l'impegno dell'Arci in tutta Italia e in particolare in Toscana, da dove provengono oltre il 90% dei/delle volontari/e che ogni anno da giugno a ottobre si alternano per partecipare ai campi di lavoro e di studio a Corleone e a Canicattì, campi realizzati con la condivisione della Regione Toscana che rimborsa loro il viaggio e della CGIL, della Lega Coop, dell'Unicoop Tirreno e della Fondazione Caponnetto che promuovono insieme all'Arci Toscana e Sicilia che ne sono i promotori e titolari, iniziative di approfondimento coerenti con i valori proposti dal progetto complessivo di promozione della cultura della legalità attraverso anche il sostegno ad attività nei terreni confiscati alle mafie.

I volontari sono parte integrante di tutto ciò, braccia e menti attive.

Il loro contributo è concreto, sul campo in senso fisico e intellettuale, attraverso il supporto attivo alla Cooperativa sociale sul territorio e al loro rientro nel contesto urbano corleonese si trovano a trascorrere in loro tempo di riposo, di studio e di socializzazione nei due beni confiscati uno alla Famiglia Riina e l'altro alla Famiglia Provenzano, collocati nel centro storico di Corleone e assegnati alla Cooperativa *Lavoro e Non Solo*.

Qui la loro presenza segna il cambiamento sociale nella comunità. Riportano luce, colori e risate in luoghi che erano diventati "monumenti isolati", luoghi bui, dai quali alcuni cittadini corleonesi ci hanno raccontato che era opportuno distogliere lo sguardo passando per la via, per evitare di vedere qualcosa "che era meglio non vedere".

Inoltre sulle terre confiscate dallo Stato ai mafiosi più potenti del nostro paese e ai loro prestanome e

restituiti alla comunità attraverso la gestione della cooperativa, vivono un'esperienza che permette loro di capire e condividere con i soci lavoratori la cultura e la vita nella realtà locale e in particolare di comprendere le motivazioni che hanno portato questi soci a fare tale scelta e anche conoscere le modifiche avvenute negli atteggiamenti dei corleonesi, dei loro amici e parenti nei loro confronti, gli ostacoli, le difficoltà quotidiane che devono affrontare, che sono ancora molte, troppe.



Figura 1. Terreni confiscati con i volontari che lavorano insieme ai soci lavoratori della Cooperativa lavoro e Non Solo.

Allo stesso tempo i volontari sono portatori di valori diversi da quelli del luogo, mostrano in modo più o meno esplicito modelli comportamentali diversi, specialmente ai giovani di Corleone, e così sono uno stimolo che contribuisce ad allargare la prospettiva culturale del piccolo paese.

Al rientro il loro *take-home message* è intenso e personale perchè sono portatori di esperienze, immagini e valori di una Sicilia diversa da quella stereotipata e proposta dai media e sono capaci di affrontare con pertinenza un tema delicato come quello della mafia.

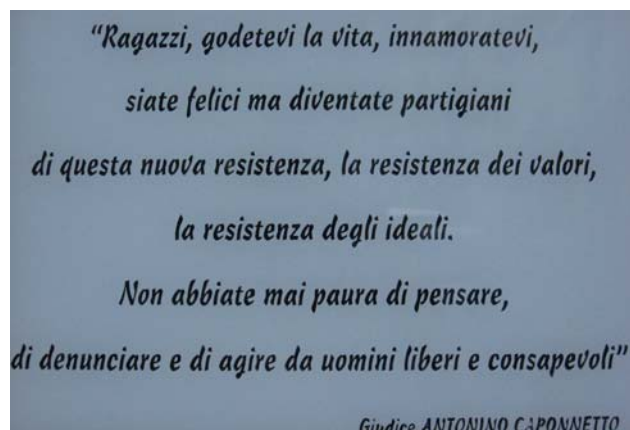


Figura 2. Targa affissa alla Casa di Via Crispi in Corleone confiscati ai nipoti di Totò Riina oggi sede della Cooperativa Lavoro e Non Solo e base logistica dei volontari.

Il loro contributo non si esaurisce quindi solo sui campi, ma entra in contatto con una rete che è quella dei valori dell'antimafia sociale che permette loro di partecipare anche ad altre iniziative sul territorio locale dove vivono.

Il campo di lavoro e di studio *Liberarci dalle spine* è solo il primo passo per i/le volontari/e (il 70% ragazze dai sedici ai diciotto anni) nel cammino della loro vita come cittadini/e attivi/e: è il passo che permette loro di vedere, sentire, parlare e toccare con mano, di prendere per la prima volta

una posizione sui fenomeni di criminalità organizzata attraverso questa opportunità che l'Arca e la cooperativa danno loro di farsi un'opinione libera e incondizionata sulla mafia e sull'antimafia. Questa crescita culturale permette di creare e stimolare le condizioni per promuovere con forza delle riflessioni sul contesto territoriale di residenza inerente all'infiltrazione della criminalità organizzata con le sue attività non sempre riconducibili alla sua gestione.



Figura 3. Il covo dove è stato arrestato Bernardo Provenzano.

La Toscana non è terra di mafia ma la mafia c'è! Sono quindi molteplici i fattori di cambiamento che devono essere considerati in progetti di questa portata ed è difficile delimitare il loro ambito di intervento sociale.

Dal punto di vista locale è però possibile tracciare una classificazione dei contributi che vengono dati al territorio coinvolto in questi progetti attraverso

una classificazione di quelli che possono essere considerati come più significativi.

I cambiamenti prodotti possono quindi essere ricondotti secondo una classificazione che incorpora aspetti sociali e psico-sociali, culturali, economici, ambientali, paesaggistici nonché politici.

L'aspetto sociale riveste un ruolo fondamentale nei progetti promossi nell'ambito di *Liberarci dalle Spine*.

Di notevole importanza è la scelta del lavoro cooperativo che permette la creazione di un rinnovato tessuto comunitario grazie alla proposizione di valori in contrasto con quelli tradizionalmente prospettati dai modelli sociali di riferimento.

Quindi, la creazione di valori sociali diversi come quelli cooperativi crea da un lato una maggiore coesione sociale ma allo stesso tempo si scontra con valori costituenti il tessuto sociale attuale.

La creazione di maggiore coesione sociale permette il reinserimento lavorativo e nella comunità di persone con disagio mentale.

I notevoli vantaggi dell'approccio sociale inclusivo del disagio mentale sono stati più volte considerati in letteratura e non si estendono solo alla persona che gode del reinserimento socio-lavorativo ma permette anche, fra le altre caratteristiche del progetto, una maggiore consapevolezza e messa in luce dei problemi legati a questo ambito e permettendo quindi alle famiglie di origine una graduale diminuzione di pressioni finanziarie e psico-sociali.

Viene incentivato quindi un approccio che tende a valorizzare l'aspetto sociale, prediligendo dunque una modalità di lavoro cooperativa, ma non dimentica quello economico grazie alla creazione di possibilità e prospettive lavorative per gli abitanti.

Queste alternative vengono poste in essere con la creazione di possibilità di lavoro concrete in terreni dove l'offerta di lavoro è prevalentemente in mano a organizzazioni illegali.

Il trasferimento di investimenti mirati e compatibili con la teoria di azione del progetto su territori impoveriti dalla mafia permette l'aumentare della produttività del fattore terra grazie a coltivazioni fedeli alla cultura agricola siciliana.



Figura 4. Un vigneto di 30 ettari - confiscato ai Fratelli Grizzaffi nipoti di Totò Riina - in località Malvello nel Comune di Corleone.

A questo si accompagna quindi un evidente cambio visivo in quelli che prima erano terreni desolati e lasciati in rovina anche a causa di una legge per la confisca che deve essere migliorata. Tali miglioramenti devono essere soprattutto orientati a velocizzare i tempi di attesa che sono lunghissimi e portano al completo abbandono dei luoghi, dei terreni, delle case sottoposte a sequestro e

provocano l'impoverimento del suolo e la rovina delle culture con conseguente disagio paesaggistico-visivi ed economici per il territorio.



Figura 5. Annesso agricolo in Loc Pietralunga (nel Comune di Corleone) dove sono stati assegnati terreni agricoli - una vigna e invaso di acqua - confiscati ad un mafioso che ancora abita nel podere presente nel territorio.

La cooperativa sociale *Lavoro e Non Solo* lotta dunque non solo con le situazioni contingenti di abbandono del suolo coltivabile ma allo stesso tempo deve far fronte a dinamiche di "isolamento" promosse nel contesto locale e in alcune occasioni ad azioni intimidatorie.

La semina di terreni agricoli rimasti incolti e improduttivi per anni va di pari passo col miglioramento del suolo e permette di rallentare fenomeni desertificanti oltre che agli evidenti miglioramenti visivi come notano i volontari al rientro dai campi di lavoro.

I terreni confiscati che sono rimasti non coltivati o inutilizzati per anni o usati per attività illegali - quindi nella maggior parte dei casi non eco-sostenibili - ritornano ad essere legali e usufruibili dalla popolazione.

Inoltre, la cooperativa usa tecniche di agricoltura integrata e in molti casi per molti prodotti è già stata ottenuta la certificazione biologica, dando così un segno tangibile alla qualità della vita e affermando un benessere reale in favore della salute e del gusto nell'alimentazione.



Figura 6. Il paesaggio primaverile siciliano.

Inoltre, i progetti promossi e gestiti permettono di riutilizzare strutture sottratte alla mafia.

Queste, dopo la loro assegnazione per compito del Consorzio *Sviluppo e Legalità* composto dai comuni presenti nella Provincia di Palermo, vengono valorizzate attraverso la ristrutturazione,

privilegiando strutture di ritrovo sociale ove prima vi erano luoghi mafiosi.

In questi anni gli immobili assegnati alla Cooperativa *Lavoro e Non Solo* sono stati tre annessi agricoli adiacenti le terre confiscate che a questo momento ammontano a 132 ettari, due abitazioni su due piani collocate nel centro storico di Corloene e un agriturismo presente alle pendici del Monte Jato nel Comune di Monreale.



Figura 7. L'agriturismo presente alle pendici del Monte Jato nel Comune di Monreale confiscato e assegnato da pochi mesi.

L'armonizzazione del paesaggio deve quindi essere considerata non solo come un fattore estetico e paesaggistico ma, soprattutto in un contesto colpito dalla mafia come quello siciliano, deve essere considerata alla luce di fattori sociale e culturale. L'apertura di luoghi prima nelle mani di mafiosi, poi sotto sequestro e solo alla fine per la popolazione,

crea nuovi valori alternativi a una cultura mafiosa e illegale.

La creazione di questi nuovi valori permette di contrastare e di sottrarre risorse alle realtà mafiose.

Il cambiamento è poi percepibile nella sua concretezza con la presenza dei prodotti alimentari provenienti dai terreni confiscati alle mafie che segnano il frutto dell'impegno antimafia e del lavoro concreto ricco di diritti sociali e della pratica di pari opportunità.

Ecco quindi arrivare i prodotti con la *Vitamina L*.



Figura 8. Pomodori raccolti nei terreni confiscati.

Questo vino, questa farina, queste lenticchie, questi ceci, queste mandorle, questa passata di pomodoro, questi sughi aromatizzati al basilico, alle melanzane, al finocchietto e al peperoncino, questa caponata, questo antipasto di peperoni e infine l'ultimo prodotto nato, la marmellata di fichi d'india da cui prende il nome il progetto - che iniziò proprio con la coltivazione dei fichi d'india e con

l'idea di liberarci delle spine dei fichi d'india così come dalle ben più pungenti spine della mafia - oltre ad essere biologici certificati e di alta qualità, hanno infatti a nostro giudizio proprio una vitamina in più.

La sfida però non si esaurisce in questi terreni dove, come è capitato di recente, i germogli delle viti sono stati tagliati per impedirne la raccolta, ma deve diffondersi su tutto il territorio nazionale affinché ci si faccia carico di un problema sociale che ha conseguenze dirette sul territorio siciliano.

Questo progetto che con felicità, coraggio e speranza è stato denominato *Liberarci dalle Spine* è tante cose insieme, che sono strumento attivo e consapevole del percorso di cambiamento sociale e paesaggistico di intere comunità locali.

Riferimenti iconografici

Tutte le foto sono di Francesca Balestri per la *Cooperativa lavoro e Non Solo*.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di dicembre 2008.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ Il testo è stato redatto dall'autore in collaborazione con Francesca Balestri (Consiglio Regionale Arci Toscana) e Annalisa Staffa (Tirocinante Universitaria all'Arci Toscana).